



RINCASANDO COL POETA

di *Ferdinando Paternostro*



Negli anni in cui ero fidanzato, Monica aveva il “coprifuoco” al convitto di suore presso cui alloggiava alle ore 23 in punto, senza eccezione alcuna.

Tale limite ritualizzava anche il mio ritorno a casa: il chiosco sui viali che chiudeva pure alla stessa ora, la pubblica illuminazione che si affievoliva, Mario Luzi¹ che rincasava, abitudinario pure lui nelle uscite serali.

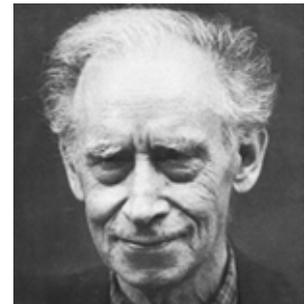
Lo incrociavo puntualmente tra via Arnolfo e via Quintino Sella: abitava va infatti qualche centinaio di metri più avanti della mia casa paterna. Cominciai a salutarlo... “Buonasera Professore”...lui, sempre cortese, ricambiava.

Una sera di giugno mi capitò di affiancarlo per un breve tratto: mi complimentai per le riflessioni che aveva scritto, qualche mese prima, a commento della Via Crucis romana del venerdì Santo; tanto servì per “rompere il ghiaccio”. Nel presentarmi come studente di Medicina gli dissi anche dei miei studi classici al Liceo Galileo, che aveva visto pure lui studente mezzo secolo prima. “Lo vedi, mi disse bonario, quante cose abbiamo in comune, oltre all’ora in cui andiamo a dormire?”.

Aveva più di ottant’anni ma camminava sicuro e spedito, d’inverno anche incurante del freddo, senza sciarpa o cappello.

Una sera di pioggia accettò (era anche senza ombrello) un passaggio fino a casa.

Ne fui felice: Foscolo, Leopardi, Manzoni, D’Annunzio li avevo sui libri, Luzi era, quella sera, salito sulla mia macchina !



¹ http://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Luzi
<http://www.italialibri.net/autori/luzim.html>